

MARTEDÌ 7 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.
Pur così grande,
mi parla e mi ama;
perché mi ama si è fatto uomo:
perché esiste e dà gioia
lodatelo,
della gioia che dona egli gode.
Lodate tutti il mio Signore
pur nella pena
e tristezza e dolore:
per ogni goccia*

*di gioia nascosta
nel cuore vivo di tutte le cose.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe,
in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.
Viva il Signore
e benedetta la mia roccia,
sia esaltato
il Dio della mia salvezza.
Dio, tu mi accordi la rivincita
e sottometti i popoli

al mio giogo,
mi salvi dai nemici furenti,
dei miei avversari
mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento.

Per questo, Signore,
ti loderò tra le genti

e canterò inni al tuo nome.
Egli concede al suo re
grandi vittorie,
si mostra fedele
al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!» (*Gen 32,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedici le tue creature, o Signore!**

- Tutti noi abbiamo bisogno della tua benedizione: donaci di lottare fino all'aurora per ottenerla.
- Tutti i figli hanno bisogno della benedizione dei padri: rendi capaci i nostri padri di benedire i loro figli.
- Tutti gli orfani e i poveri hanno bisogno della benedizione: fa' che chi è più forte sappia benedire chi è più debole.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 32,23-33

Dal libro della Genesi

In quei giorni, di notte Giacobbe ²³si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. ²⁴Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi.

²⁵Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. ²⁶Vedendo che non riusciva a vincerlo,

lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.

²⁷Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'auro-ra». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». ²⁸Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». ²⁹Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». ³⁰Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse.

³¹Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». ³²Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. ³³Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

²Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

³Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. **Rit.**

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi
all'ombra delle tue ali nascondimi.

¹⁵Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 9,32-38

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³²presentarono a Gesù un muto indemoniato.

³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai

vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarrendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pregate dunque

Sembra che al Signore Gesù non resti da dire altro che: «Pregate dunque...» (Mt 9,38). È l'unica risposta adeguata davanti all'estremo e sempre più grande bisogno di «compassione» (9,36) da cui il Signore si sente sempre più sollecitato, fino a sentirsene quasi accerchiato. Non si tratta solo della compassione nei confronti delle «folle», che erano «stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore» (9,36), ma anche – forse soprattutto – dei farisei, che non riescono a lasciarsi toccare dalla compassione perché li ferirebbe troppo e li destabilizzerebbe radicalmente. Con un'insistenza malevola sembra che i farisei accerchino il Signore in modo ben più pesante di quanto faccia la folla: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni» (9,34). Pregare è il primo e il fondamentale modo per purificare il cuore e aprire gli occhi sul mondo in un modo diverso, in un modo radicalmente rinnovato e capace di lasciarsi toccare dalla sofferenza degli altri, per imparare a lasciarsi trasformare in meglio dalla propria sofferenza.

L'icona di Giacobbe rimasto «solo» (Gen 32,25) è stata assunta dalla tradizione, come un esempio magnifico e inquietante di ciò che può capitare all'uomo quando incontra Dio al guado della propria esperienza di fallimento e nella calda memoria di una fraternità in qualche modo tradita. Solo allora l'Altissimo può essere incontrato come «un uomo» con cui si può e si

deve lottare «da uomo a uomo» per poi scoprire che, in realtà, si tratta di ben altro: «Ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva» (32,31). Salva e, allo stesso tempo, profondamente segnata: «Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca» (32,32). Pregare è sempre un'esperienza notturna, che cambia radicalmente la stessa vita che possiamo vivere nel giorno, che non sarà mai come il giorno prima, ed è capace di preparare sempre un futuro la cui condizione stessa di esistenza è la capacità di mettere in conto non solo di vincere, ma pure di perdere.

Marie-Dominique Molinié si chiede: «Perché la notte?», e risponde: «Perché in effetti il faccia-a-faccia di Giacobbe non è quello del cielo; la notte lo proteggeva dalla gloria intollerabile di Dio, come la mano di Dio proteggeva Mosè durante l'esodo. Per questo la lotta di Giacobbe è immagine di tutta la nostra vita, che è come una lunga notte che prepara l'aurora della vita eterna».¹ Non bisogna certo pensare semplicemente alla vita oltre la morte, ma a tutto ciò che dà alla nostra vita una qualità di eternità, a partire dalla capacità di vivere relazioni radicate e per questo durevoli. Il luogo in cui Giacobbe sogna e lotta ha un nome: «Penuèl!» La radice rimanda al termine che indica il volto di Dio, *panim*, che è un termine rigorosamente al plurale. Questo ricorda che non potremo mai

¹ M.-D. MOLINIÉ, *Le Combat de Jacob*, Cerf, Paris 2011, 126s.

vedere il volto di Dio, se non avremo occhi per i volti in cui Dio si nasconde e attraverso cui si rivela, per permettere a ciascuno di noi di manifestare il grado di compatibilità con i tratti dell'Altissimo, che possiamo e dobbiamo saper ritrovare nei nostri fratelli e sorelle in umanità.

Signore Gesù, vogliamo lottare con tutte le nostre forze per ritrovare in noi il cammino che ci spinge verso l'altro e ce lo fa riconoscere come fratello, prima di tutto e nonostante tutto. Eppure, la notte è lunga e abbiamo bisogno della tua luce per non soccombere a noi stessi fino a smettere di sperare, poiché sempre si può andare oltre il già conosciuto e sperimentato.

Cattolici

Etelburga (Edilburga), badessa (695).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Tommaso del Monte Maleo (X sec.), Acacio della Scala (VI sec.) e della santa megalomartire Ciriaca (IV sec.).

Copti

Nascita di Giovanni il Battista.